

★

In merito alle dichiarazioni del dr. Pomarici, il Movimento studentesco ha emesso un comunicato in cui si afferma che il dr. Allegra, capo dell'Ufficio politico della questura, a una precisa richiesta di alcuni esponenti del Movimento studentesco e dell'avvocato Luca Boneschi, ha risposto che nessuna denuncia è stata presentata dalla questura per resistenza o resistenza aggravata relativamente ai fatti del 12 dicembre, ma solo per manifestazione senza preavviso.

«Di fronte a questi fatti il Movimento studentesco — prosegue il comunicato — pur prendendo atto delle dichiarazioni del P.M. Pomarici, è tenuto a precisare quanto segue: sul piano tecnico-giuridico, resta quanto meno oscuro il fatto che un procedimento limitato a una denuncia per manifestazione senza preavviso, sia istruito dalla Procura della Repubblica e non dal prefere, competente per materia e al quale è stato assegnato il procedimento per la manifestazione del 15 dicembre; la contraddizione fra le dichiarazioni del P.M. e quelle del dr. Allegra è palese e fa pensare che la decisione del procedimento per resistenza aggravata, anche se contro ignoti, sia partita da ben più in alto».

Il Movimento studentesco afferma infine che «dalle rubriche e dai fascicoli della Procura della Repubblica, come alcuni avvocati possono testimoniare, risulta elevata nei confronti di Capanna, Cafiero e Toscano l'imputazione di resistenza aggravata».

## La centrale della provocazione

La gravità politica e il significato più generale della incriminazione di alcuni esponenti del Movimento studentesco milanese per la manifestazione del 12 dicembre non possono sfuggire a nessuno. Si vuole innanzitutto colpire un movimento che in questi mesi e in questi anni ha svolto a Milano un ruolo di rilievo nella lotta contro la scuola di classe e l'azione repressiva, di solidarietà con i lavoratori, con le forze antifasciste e antimperialiste. Un movimento che è autonomo e che s'è tra l'altro riaffermato ancora una volta, distinto da altre parti, come ad esempio la nostra, delle forze popolari. Oggi lo si colpisce giocando anche su una confusione presente soprattutto tra l'opinione pubblica moderata e conservatrice — ma non soltanto tra di essa —, confusione tra Movimento studentesco e gruppi avventuristici o, addirittura, della provocazione cosciente. E si dimentica — dopo aver artatamente creato questa confusione — che il Movimento studentesco milanese ha anche combattuto contro questi gruppi e queste tendenze, seguendo sempre di più il metodo dell'azione di massa e della lotta popolare. Probabilmente, anzi certamente, questa crescita è all'origine dell'attacco reazionario. Per un reazionario, infatti, la maturità di un movimento è sempre una colpa grave.

Colpire il Movimento studentesco milanese: ecco il primo motivo, del resto assai evidente, dell'incriminazione. Ma il significato non si esaurisce qui. Nell'incriminazione medesima vi è la riprova che a Milano continua ad agire quella che abbiamo definito la centrale della provocazione. Chiaramente provocatorio è, infatti, ancora una volta, l'atto compiuto, poiché anziché colpire i dirigenti di polizia o dei carabinieri responsabili della morte dello studente Saltarelli si attaccano esponenti del Movimento studentesco. D'altra parte, di questa centrale vanno sempre di più delineandosi i connotati. Di fronte a fatti precisi non si può non formare la convinzione politica profonda che essa abbia i propri agganci, oltre che in ambienti padro-

nati e in altri circoli apertamente di destra, in settori di istituzioni statali quali la questura, i carabinieri e la stessa magistratura. Tuttavia, la nostra convinzione non si può arrestare a queste considerazioni. Vi sono altri agganci e altre responsabilità.

A Milano vi è una istituzione statale (seppure costituzionalmente illegittima), la prefettura, con precise funzioni, tra l'altro di rappresentanza governativa, e con un prelievo che pare inamovibile. E' superfluo chiedersi quali siano le sue precise responsabilità negli avvenimenti che hanno visto come protagonista a Milano la centrale della provocazione? Non vi può essere dubbio che in tutti questi avvenimenti si tratta di responsabilità di primo piano. E sono responsabilità dirette o indirette? Una risposta a questi interrogativi è assolutamente urgente.

Un'ultima considerazione va fatta. L'azione della centrale della provocazione non è certamente indipendente da iniziative delle forze della crisi e dell'avventura. Se ne ha una riprova anche in questa occasione. Non è certo casuale, per fare un solo esempio, che in questo momento si conducano polemiche aspre contro le lotte dei lavoratori, e dei lavoratori milanesi in particolare, magari prendendo spunto da vertenze già concluse quali quelle dell'Alfa e della Siemens. E non è certo invisibile il filo che le collega ad azioni provocatorie e alla volontà di creare un clima che possa permettere spostamenti a destra dell'asse politico e la realizzazione di disegni conservatori o reazionari. Ma proprio questa realizzazione appare sempre più illusoria.

Il movimento popolare e democratico ha accumulato — anche nel Milanese, e ancora recentemente — esperienze preziose. Esso saprà dare la dovuta risposta avanzando sulla via e per gli obiettivi che si è posto. Da parte nostra, e con lo spirito unitario che ci contraddistingue, ci rivolgiamo a tutte le sue componenti perché l'impegno sia largo e possente e perché l'azione sia immediata.

**Gianni Cervetti**